

Programma di Sviluppo Rurale Basilicata 2014/2020

Allegato Analisi di contesto



Regione Basilicata

Dipartimento Politiche Agricole e Forestali
Autorità di Gestione PRS Basilicata 2014/2020
www.basilicatapsr.it

Sommario

Prospetto 1A - La dotazione di infrastrutture di trasporto	3
Prospetto 1B - La dotazione di infrastrutture sociali	4
Prospetto 2 - Raccolta differenziata	5
Prospetto 3 - Settore del credito.....	6
Prospetto 4 - La sanità lucana.....	7
Prospetto 5 - I servizi all'istruzione e alla formazione	8
Prospetto 6 - Il sistema della conoscenza	10
Prospetto 7- Sistema Podolico	11
Prospetto 8 - Vulnerabilità del territorio.....	12

Prospetto 1A - La dotazione di infrastrutture di trasporto

Gli indici di dotazione infrastrutturale rilevati per l'anno 2012 dall'Istituto G. Tagliacarne (Italia= 100) rilevano come la Basilicata, nel complesso, disponga di una dotazione infrastrutturale più limitata rispetto alla media delle regioni meridionali. Più nel dettaglio, gli ambiti per i quali il grado di infrastrutturazione regionale è maggiormente deficitario, al di là delle rete portuale e di quella aero-portuale, è dato dalla dotazione di impianti e reti energetico-ambientali (indice: 37,54) e la dotazione di reti bancarie e servizi vari (indice: 38,75). Sottodimensionate sono anche le dotazioni delle strutture e delle reti per la telefonia e la telematica (indice: 41,38), la rete ferroviaria (indice: 60,14) e quella stradale (indice: 75,26). In aggiunta, dal confronto con gli indici di dotazione infrastrutturale al 2001 emerge un generale peggioramento della situazione regionale, con l'unica eccezione rappresentata dalla dotazione di reti bancarie e di servizi vari.

Valori inferiori al dato medio del Mezzogiorno e dell'Italia nel suo complesso fanno osservare sia l'indice generale delle infrastrutture economiche e sociali misurato da un valore dell'indice di 39,54 (Mezzogiorno: 79,78), sia l'indice generale delle infrastrutture economiche (Basilicata: 36,63; Mezzogiorno: 78,82).

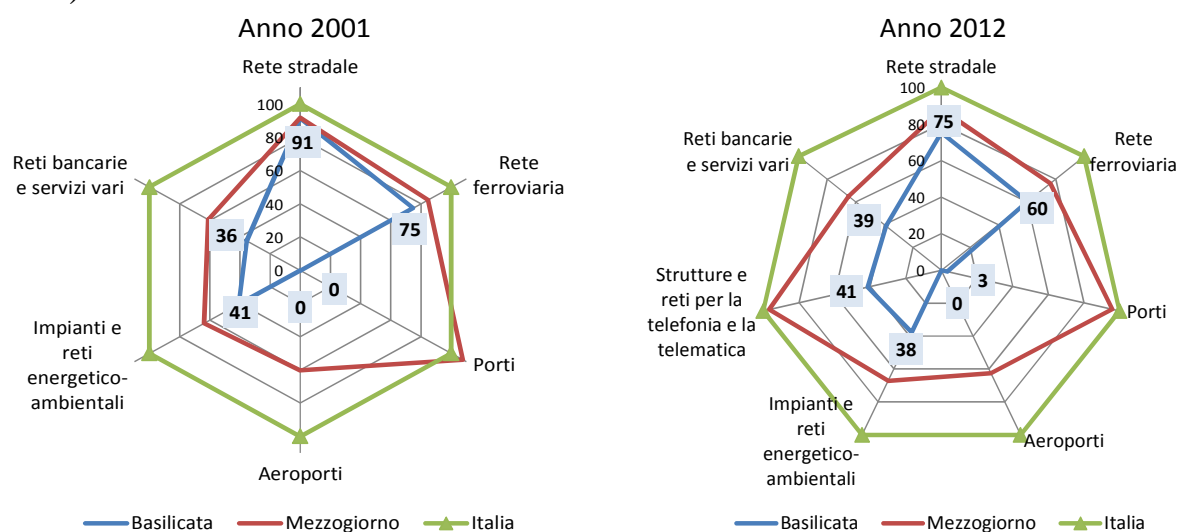
A livello provinciale, non adeguata risulta la dotazione di infrastrutture economiche e sociali della provincia di Potenza: l'indice generale, infatti, facendo registrare un valore, che fatta 100 la media nazionale è pari a 40,2 (49 nel 2001) si colloca al 100-esimo posto in Italia; peggio il territorio materano che si colloca in 103-esima posizione, facendo registrare un valore dell'indice generale pari a 38,4 (45,6 nel 2001). In generale, per entrambe le province, tutti gli indicatori considerati segnano valori inferiori alla media nazionale. In particolare, si evidenzia una situazione estremamente negativa per quanto riguarda le categorie reti bancarie e servizi vari (Potenza 95-esima posizione; Matera 103-esima in graduatoria).

Indici di dotazione infrastrutturale nelle province della Basilicata e nel Mezzogiorno (Anno 2012; n.i. Italia=100)

	Potenza	Matera	Basilicata	Mezzogiorno
Rete stradale	81,42	63,59	75,26	88,17
Rete ferroviaria	45,93	87,05	60,14	76,28
Porti	1,45	6,97	3,36	95,92
Aeroporti	0,00	0,00	0,00	62,45
Impianti e reti energetico-ambientali	37,78	37,83	37,54	67,11
Strutture e reti per la telefonia e la telematica	39,34	45,26	41,38	96,79
Reti bancarie e di servizi vari	41,97	32,66	38,75	64,99
Indice generale infrastrutture economiche	35,36	39,05	36,63	78,82
Indice generale infrastrutture economiche e sociali	40,17	38,36	39,54	79,78

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Indici di dotazione infrastrutturale in Basilicata, nel Mezzogiorno e in Italia (Anni 2001* e 2012; n.i. Italia=100)



(*) Per il 2001 dati del 2007 non sono disponibili i dati per le strutture e reti per la telefonia e la telematica

Fonte: elaborazioni su dati Istituto G. Tagliacarne

Prospetto 1B - La dotazione di infrastrutture sociali

Particolare importanza deve essere riconosciuta anche alla dotazione di servizi di base ed infrastrutturazione sociale. Infatti, un'adeguata dotazione quali/quantitativa di tipo sanitario, socio-assistenziale, culturale, ricreativo, ecc., contribuisce direttamente a determinare la qualità del "capi-tale fisso sociale" che influenza direttamente la qualità della vita di un determinato territorio. Tali aspetti, approfonditi nei paragrafi successivi, assumono una sostanziale rilevanza per l'individuazione dei fabbisogni regionali inerenti alla Priorità 6 dello sviluppo rurale.

Nella tabella seguente si riporta un set di indicatori delle politiche di sviluppo, monitorati dall'ISTAT, ritenuti maggiormente significativi e potenzialmente correlati con la Priorità 6. Dall'osservazione degli indicatori scelti emergono una serie di debolezze strutturali del territorio regionale, sia rispetto al resto del Mezzogiorno che dell'Italia nel suo complesso, ma anche delle situazioni maggiormente performanti come, a titolo di esempio, nel caso dell'indicatore sui giovani che abbandonano prematuramente gli studi (Basilicata: 13,8%; Mezzogiorno: 21,1%; Italia: 17,6%), per l'energia prodotta da fonti rinnovabili (Basilicata: 70%; Mezzogiorno: 26,8%; Italia: 31,3%) e, in tema di "capitale sociale", per l'indicatore che misura il numero di addetti delle società cooperative sul totale degli addetti (Basilicata: 6,5%; Mezzogiorno: 4,9%; Italia: 4,1%).

Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo in Basilicata, nel Mezzogiorno e in Italia

Tema/indicatore	Anno	Unità di misura	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
Esclusione sociale					
Persone a rischio di povertà o esclusione sociale	2012	v.a.	279.640	10.052.827	18.193.669
Indice di povertà della popolazione	2012	%	26,7	30,2	15,8
Indice di povertà delle famiglie	2012	%	24,5	26,2	12,7
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi	2012	%	13,8	21,1	17,6
Popolazione residente nei comuni rurali (a)	2010	%	-0,3	0,1	0,2
Peso delle società cooperative	2010	%	6,5	4,9	4,1
Capacità di sviluppo dei servizi sociali (b)	2012	%	8,6	7,3	11,9
Comuni che hanno attivato asili nido o micronidi	2011	v.a.	44	930	4.392
Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI)	2012	v.a.	6.470	128.979	532.536
Energia e ambiente					
Acqua					
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	2013	%	10,4	17,6	9,9
Popolazione regionale servita da impianti di depurazione completa delle acque reflue	2008	%	45,9	50,6	72,7
Rifiuti					
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (sul totale dei rifiuti urbani)	2012	%	21,9	26,5	40,0
Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio (c)	2012	%	0,0	19,8	42,3
Rinnovabili					
Energia prodotta da fonti rinnovabili (d)	2012	%	70,0	26,8	31,3
Potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili (e)	2012	%	76,7	38,3	36,9
Turismo e beni culturali					
Incidenza della spesa per ricreazione e cultura	2011	%	6,9	6,5	8,2
Volume di lavoro impiegato nel settore ricreazione e cultura (f)	2012	%	1,2	1,6	1,7
Turismo nei mesi non estivi	2011	%	0,8	1,1	2,5
Capacità di attrazione dei consumi turistici	2011	€/abitante	3,4	3,7	6,5

a) Tasso di crescita della popolazione residente nei comuni rurali; b) Persone di 14 anni e più che hanno svolto volontariato sul totale della popolazione di 14 anni e più; c) Frazione umida trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale; d) GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale; e) Mw di potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili su Mw di potenza efficiente lorda totale; f) Unità di lavoro (ULA) del settore ricreazione e cultura

Fonte: ISTAT, Banca dati di indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Prospetto 2 - Raccolta differenziata

Nell'ultimo decennio, il settore strategico della gestione dei rifiuti urbani ha rivolto la propria attenzione alla pratica della raccolta differenziata, idonea a raggruppare i rifiuti urbani in frazioni merceologiche omogenee destinate al riciclaggio e al recupero di materia prima con la finalità di trasformare gli scarti organici in una risorsa per l'ambiente, in linea con le nuove strategie ambientali nazionali ed europee.

In Italia la percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raggiunge, nel 2012, il 39,9%. Una crescita costante rispetto agli anni precedenti, sebbene non vengano rispettati gli obiettivi fissati dalla normativa in vigore che, al 31 dicembre 2012, prevedevano il raggiungimento del 65% di raccolta differenziata (d.lgs. 152/2006 e l. 296/2006). La situazione, tuttavia, appare notevolmente diversificata nelle tre macro-aree geografiche: mentre il Nord, con una percentuale pari al 52,6%, si avvicina all'obiettivo fissato dalla normativa, il Centro e il Sud con, rispettivamente, il 32,9% e il 26,7%, risultano decisamente lontani da tale traguardo (ISPRA - Rapporto rifiuti urbani, 2013).

In Basilicata – sulla base dei dati provvisori forniti dall'ISPRA – la produzione totale di rifiuti urbani nel 2012 si attesta sulle 214.236 tonnellate (in calo del -12,4% rispetto al 2007), pari al 2,2% del totale prodotto dal Mezzogiorno e allo 0,7% di quello nazionale. Riportando il dato a livello pro capite, risulta che ogni abitante abbia prodotto 371 kg di rifiuti urbani, in assoluto i più virtuosi d'Italia nel biennio 2011-2012. La percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani è pari al 21,9% (+8,1% rispetto al 2007), un progresso notevole che, tuttavia, rimane ancora lontano dal raggiungimento degli obiettivi previsti dalla legge. La distribuzione percentuale di raccolta differenziata a livello provinciale vede, sempre nel 2012, la provincia di Potenza con il 24,4% e quella di Matera con il 17,9%, valori in aumento rispetto agli anni precedenti.

Un interessante approfondimento sulla realtà lucana viene offerto dall'analisi dei dati di dettaglio a livello comunale, disponibili fino all'anno 2010. La raccolta differenziata viene praticata, con metodi diversi (raccolta domiciliare porta a porta, raccolta in strada, raccolta multimateriale, ecc.), nell'87,8% dei comuni della Basilicata. Solo in sedici di essi (Abriola, Calvera, Carbone, Fardella, Missanello, Pietrapertosa, San Costantino Albanese, Teana, Accettura, Calciano, Cirigliano, Garaguso, Grottole, Oliveto Lucano, San Giorgio Lucano, Tursi) non viene rilevato alcun dato, in quanto la raccolta differenziata non viene effettuata.

Prospetto 3 - Settore del credito

L'analisi della dotazione infrastrutturale del mercato del credito regionale risulta utile per definire il livello di concorrenza all'interno dello stesso. L'inadeguata copertura di un territorio, infatti, si traduce spesso in un maggiore costo del denaro, dovuto al divario tra domanda e offerta, e in una minore competitività sistemica.

Anche nel 2013, la Basilicata, con 238 sportelli bancari, figura tra le ultime regioni d'Italia per dotazione di sportelli, seguita solo dal Molise e dalla Valle d'Aosta, le cui superfici territoriali e il numero di abitanti sono di gran lunga più ridotti.

Le operazioni di riorganizzazione condotte da alcuni tra i principali gruppi bancari hanno determinato una rapida rimodulazione delle reti distributive. Di conseguenza, gli sportelli bancari attivi in Basilicata sono calati, rispetto al 2010, di oltre 10 unità (Banca d'Italia, Economie regionali. L'economia della Basilicata, 2013), determinando un rapporto di 1,8 sportelli a municipalità e, nello specifico, 163 localizzati in provincia di Potenza e 75 in quella di Matera. Ne deriva che solo 84 comuni sono serviti da sportelli bancari (45 ne sono attualmente privi).

Alla fine del 2012, secondo i dati forniti dalla Banca d'Italia, il numero di banche con almeno uno sportello è pari a 30, in calo di un'unità rispetto al 2010. Tale riduzione è dovuta all'incorporazione di una banca di credito cooperativo con sede in Basilicata, da parte di un intermediario avente sede legale fuori dalla regione. Diversamente, è aumentato il numero complessivo di ATM (Automatic Teller Machine), salito oltre i 300, e soprattutto la disponibilità di POS (point-of-sale), oltre gli 8.000 (Annuario Statistico Regionale 2011 - Basilicata).

Da rilevare, altresì, che nonostante la riduzione del numero di banche presenti, il grado di concentrazione del mercato regionale dei prestiti non ha registrato variazioni di rilievo (Fonte: Banca d'Italia).

Sul territorio regionale sono attivi 187 uffici postali: 143 in provincia di Potenza e 44 in provincia di Matera. Di questi, ad offrire anche il servizio ATM Postamat sono solo 87 (64 nel potentino e 23 nel materano). Tuttavia, è in corso una razionalizzazione del settore che porterà alla soppressione di un numero ancora non ben specificato di uffici (si parla di circa 17 punti di erogazione del servizio postale in Basilicata), localizzati nei piccoli comuni.

Prospetto 4 - La sanità lucana

La dotazione infrastrutturale dei servizi alla persona può essere ben rappresentata dall'offerta di tipo residenziale per l'assistenza socio-assistenziale e socio-sanitaria. Attualmente, il Servizio Sanitario Regionale si compone di:

- 2 ASL Provinciali: l'Azienda sanitaria locale di Potenza (ASP) e Matera (ASM), con dimensioni corrispondenti ai rispettivi territori provinciali, che assorbono il 118;
- 1 Azienda Ospedaliera Regionale "S. Carlo" (AOR) per le alte specialità e per le reti cliniche integrate dei servizi ospedalieri.
- 1 IRCCS Ospedale Oncologico di Rionero in Vulture.

Il servizio di Emergenza-Urgenza 118 regionale consta di:

- 1 Centrale operativa TEL 118, che opera tutti i giorni 24 ore su 24;
- 2 basi di Elisoccorso (Potenza e Matera);
- 7 Postazioni Territoriali di Soccorso (P.T.S) di 4° livello (autoambulanza medicalizzata)
- 26 P.T.S. di 1° livello (autoambulanza non medicalizzata).

Le strutture di ricovero in Basilicata sono costituite da 9 istituti pubblici e 2 privati, rappresentando nell'insieme il 2,2% del totale delle strutture di ricovero di tutto il Mezzogiorno e lo 0,9% del totale delle strutture presenti in Italia (Annuario Statistico Regionale 2011).

A livello regionale, nel 2009, oltre ai vari presidi ospedalieri, sono stati censiti 117 ambulatori e laboratori, pari al 2,4% del Mezzogiorno con una disponibilità di 19,3 ambulatori e laboratori ogni 100.000 abitanti. Per tale indicatore, si riscontra in Basilicata un tasso di diffusione più elevato rispetto al dato medio nazionale (16,3), ma decisamente più contenuto rispetto al tasso di diffusione per il Mezzogiorno (23,8). Complessivamente, le strutture sanitarie lucane sia pubbliche che private, ospedaliere ed extra-ospedaliere, rappresentano il 2,8% del totale del Mezzogiorno e soltanto lo 0,9% delle strutture presenti sul territorio nazionale.

Una particolarità che riguarda l'Italia e il Mezzogiorno, è rappresentata dalla sostanziale parità di strutture di ricovero sia nel settore pubblico che in quello privato. Nel caso della Basilicata, invece, è preponderante la gestione pubblica del settore. Ciò nonostante, l'offerta di posti letto regionale rappresenta solo il 2,7% dell'intero Mezzogiorno e un esiguo 0,9% della dotazione nazionale (Annuario Statistico Regionale 2011 - Basilicata). In termini temporali, inoltre, tale dotazione si è progressivamente ridotta passando, nell'arco temporale 2002-2007, da 4,4 posti letto per 1000 abitanti a 3,7 unità. Tale riduzione appare senza dubbio significativa e nella direzione delle politiche di contenimento dei costi e recupero di efficienza.

Il dato sui posti letto effettivamente utilizzati per attività di ricovero sul totale di quelli previsti dalle diverse strutture presenta un'incidenza, nel periodo 2003-2008, mediamente del 69%, risultando inferiore al dato delle ripartizioni territoriali di raffronto (Mezzogiorno: 76%; Italia: 79%). Tuttavia, negli anni considerati, il tasso di utilizzo dei posti letto risulta tendenzialmente in aumento (+21% tra il 2003 e il 2008), a seguito di azioni di ridimensionamento della dotazione ospedaliera in termini di posti letto e di una considerevole contrazione della mobilità sanitaria passiva.

Una nota positiva giunge dalle valutazioni, riferiti all'anno 2012, del Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), secondo cui la Basilicata, con un punteggio di 165, si è collocata prima fra le regioni meridionali e al settimo posto a livello nazionale, subito dopo il Piemonte, risultando performante rispetto agli standard nazionali di assistenza collettiva ed efficiente nel rapporto tra l'utilizzo delle risorse finanziarie a disposizione del sistema sanitario regionale e i servizi erogati ai cittadini.

L'assistenza domiciliare è un settore assistenziale in cui la Basilicata è considerata una regione con sperimentazioni avanzate. In regione, infatti, le cure domiciliari hanno registrato un avvio decisivo nell'anno 1999 con un Programma di Assistenza Domiciliare Integrata, a valenza triennale, sostenuto dal Ministero della Salute e dalla Regione. Il Programma ha valorizzato sperimentazioni di modelli assistenziali a domicilio e ha sancito principi di equità, accessibilità, uniformità e appropriatezza, rendendo un servizio omogeneo su tutto il territorio regionale (Regione Basilicata, Piano Regionale Integrato della Salute e dei Servizi alla persona e alla comunità 2012-2015). Le cure domiciliari consistono in trattamenti medici, infermieristici e riabilitativi, integrati con prestazioni di natura socio-assistenziale per la cura e l'assistenza delle persone non autosufficienti ed in condizioni di fragilità. Secondo i dati Istat al 2010, in Basilicata la percentuale di Comuni che offre il servizio di assistenza domiciliare socio-assistenziale per "famiglie e minori" e "disabili" è più elevata rispetto al dato Italia (rispettivamente del 54,7% e 71,1%). Nello specifico, è pari al 75,6% per "famiglie e minori" e all'83,2% per "disabili", mentre è al di sotto del dato nazionale per "anziani" (78,6%) e per la categoria "povertà, disagio, adulti e senza fissa dimora" (5,3%). Tra gli interventi e i servizi sociali previsti dai Comuni figurano anche i servizi socio-educativi per la prima infanzia (asili nido e servizi integrativi e innovativi): in regione, la percentuale di Comuni che offre tali servizi è ancora piuttosto bassa (24,4%), in particolare, se raffrontata al dato medio nazionale pari al 55,2% (Fonte: ISTAT).

Prospetto 5 - I servizi all'istruzione e alla formazione

Il sistema di istruzione fonda il suo funzionamento sulle istituzioni scolastiche autonome, la cui individuazione sul territorio è prevista da appositi piani regionali, ciclicamente rivedibili anche sulla base del dimensionamento definito dagli Enti locali in riferimento alle dinamiche della popolazione scolastica e ai processi di sviluppo economico, sociale e culturale.

Nel biennio 2010-2011 sono presenti in Basilicata 670 unità scolastiche, dalle scuole dell'infanzia a quelle secondarie di secondo grado (Annuario Statistico Regionale 2009 e 2011 - Basilicata). Secondo gli ultimi dati Istat disponibili, la regione offre come punti di erogazione del servizio statale circa il 4% del totale delle scuole statali presenti nel Mezzogiorno. Nell'anno scolastico 2010-2011, il numero di studenti è pari a 88.777 unità, così distribuiti: il 14,2% (12.584 bambini) frequenta la scuola dell'infanzia, il 30% (26.617 alunni) la scuola primaria, il 20% (17.770 alunni) la scuola secondaria di primo grado e il 35,8% (31.806 studenti) la scuola secondaria di secondo grado.

Istituti scolastici, classi e alunni della scuola statale per ordine di scuola (anni scolastici 2006/7 - 2010/11)

	Anno scolastico 2006-2007			Anno scolastico 2010-2011			Variazione %		
	Prov. Potenza	Prov. Matera	Basilicata	Prov. Potenza	Prov. Matera	Basilicata	Prov. Potenza	Prov. Matera	Basilicata
SCUOLE DELL'INFANZIA									
Numero	169	76	245	152	71	223	-10,1	-6,6	-9,0
Sezioni	399	244	643	362	225	587	-9,3	-7,8	-8,7
Alunni	7.663	5.358	13.021	7.541	5.043	12.584	-1,6	-5,9	-3,4
SCUOLE PRIMARIE									
Numero	168	59	227	154	57	211	-8,3	-3,4	-7,0
Classi	1.144	546	1.690	986	502	1.488	-94,6	-95,0	-6,1
Alunni	18.275	10.073	28.348	17.022	9.593	26.617	-6,9	-4,8	45,6
SCUOLE SECONDARIE DI I GRADO									
Numero	107	32	139	103	32	135	-3,7	0,0	-2,9
Classi	664	315	979	590	293	883	-11,1	-7,0	-9,8
Alunni	12.052	6.330	18.382	11.488	6.282	17.770	-4,7	-0,8	-3,3
SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO									
Numero	69	32	101	69	32	101	0,0	0,0	0,0
Classi	1.105	606	1.711	995	517	1.512	-10,0	-14,7	-11,6
Alunni	22.732	12.415	35.147	20.707	11.099	31.806	-8,9	-10,6	-9,5

Fonte: Annuario Statistico Regionale - Basilicata anni 2009 e 2011; Istat (www.dati.istat.it)

Nel complesso, nell'anno scolastico considerato si registra una diminuzione delle iscrizioni, pari a 1.621 alunni, rispetto all'anno 2006-2007; il maggiore calo si registra nelle scuole secondarie di secondo grado (3.341 iscrizioni in meno negli ultimi 4 anni).

Anche le unità scolastiche hanno subito una drastica flessione, con 42 scuole in meno rispetto al 2006-2007, compreso il numero di classi, passate da 5.023 a 4.470 (-553 unità). La riduzione più consistente si registra nel numero delle scuole dell'infanzia (-22 unità) e delle scuole primarie (-16 unità). In parallelo, tra il 2007 e il 2011 si osserva anche un calo demografico della popolazione in età scolare del -8,2% per la classe di età che va dai 3 ai 5 anni, presa a riferimento per le scuole dell'infanzia, e del -3,4% per la classe di età che va dai 6 ai 10 anni, in riferimento alle scuole primarie.

Il numero medio di alunni per classe è rimasto perlopiù invariato rispetto al 2006-2007 per le scuole secondarie di primo grado, mentre è in aumento del 6% per le scuole dell'infanzia, del 6,6% per la scuola primaria e del 2,4% per la scuola secondaria di secondo grado.

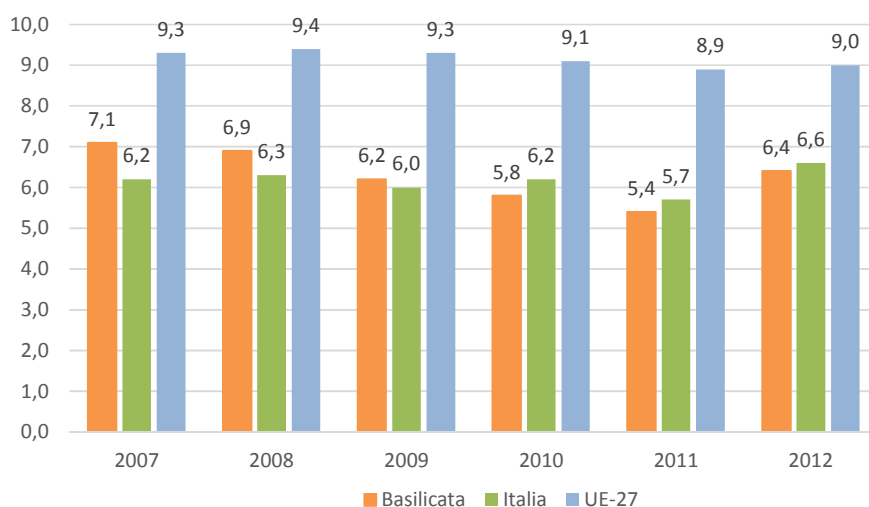
Per quanto riguarda i tassi di scolarità, che esprimono la partecipazione scolastica della popolazione giovanile nei vari ordini, si attestano su valori intorno al 100% per i livelli scolastici interessati dall'obbligo di istruzione (scuola primaria e scuola secondaria di primo grado), ma lo stesso dicasi per le scuole secondarie di secondo grado; tra il 2006-2007 e il 2010-2011 aumenta il tasso di scolarità per la scuola dell'infanzia, passando dall'81,5% all'85,7%.

Sulla base dei dati ISTAT disponibili (2010), la spesa pubblica per consumi finali per l'istruzione e la formazione in Italia mostra un'incidenza del 4% sul PIL, collocandosi al di sotto della media EU-27. Nel 2010, la quota del PIL regionale che la Basilicata ha destinato alla spesa in istruzione e formazione presenta un valore del 7,2%, in linea con la media del Mezzogiorno, collocandosi al di sopra del dato nazionale di oltre tre punti percentuali. Gli effetti della crisi economica e della successiva fase recessiva, inoltre, non sembrerebbero aver inciso in maniera negativa sull'indicatore che, come mostrato dall'analisi dinamica, risulta sostanzialmente stabile nell'arco

temporale analizzato.

Passando a considerare la popolazione attiva (fascia di età 25-64 anni) che frequenta un corso di studio o di formazione professionale, secondo i dati EUROSTAT il relativo peso in Basilicata nel 2012 si attesta al 6,4%, in linea con quello nazionale. Tuttavia, dall'analisi temporale è possibile osservare un progressivo calo della quota regionale rispetto allo scenario di maggior tenuta del resto del Paese; da evidenziare, altresì, il gap della Basilicata e dell'Italia rispetto al dato medio dell'UE-27. Da considerare, infine, che in Basilicata la quota dei giovani di età compresa tra i 15 e i 24 di età che non hanno un'occupazione e non sono impegnati nello studio (NEET) è cresciuta, in misura superiore al dato nazionale, passando dal 25,2% del 2007 al 31,3% del 2012. A livello di UE-27, viceversa, il trend di crescita sembra meno preoccupante rispetto alla dinamica regionale e nazionale.

Incidenza della popolazione tra i 25 e i 64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale in Basilicata, in Italia e in UE-27 (valori percentuali, 2007-2012)



Fonte: elaborazione su dati EUROSTAT

Incidenza dei giovani tra i 15 e i 24 anni che non lavorano e non studiano in Basilicata, in Italia e in UE-27 (valori percentuali, 2007-2012)



Fonte: elaborazione su dati EUROSTAT

Prospetto 6 - Il sistema della conoscenza

In Basilicata, sulla base dei dati ISTAT disponibili, gli addetti alla Ricerca & Sviluppo risultano 1,7 ogni mille abitanti, in linea con il valore del Mezzogiorno (1,8), ma due punti al di sotto del dato medio nazionale (3,7). In termini di incidenza percentuale sul totale, è possibile evidenziare come il peso del personale in R&S presso le istituzioni pubbliche della Basilicata risulti nettamente superiore a quello delle ripartizioni territoriali di raffronto (Basilicata: 38,2%; Mezzogiorno: 19,8%; Italia: 15,4%); viceversa appare sottodimensionato il peso del personale addetto in R&S presso le imprese (Basilicata: 23,3%; Mezzogiorno: 29,8%; Italia: 49,7%). Tale dato trova poi conferma nell'indicatore che sintetizza l'incidenza della spesa delle imprese per R&S che, nel 2011, è pari per la Basilicata allo 0,1% (Mezzogiorno: 0,3%; Italia: 0,7%).

Personale addetto alla ricerca & sviluppo in Basilicata, nel Mezzogiorno e in Italia (valori assoluti, 2010)

	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private no profit e università	Imprese	Totale	Addetti in R&S ogni 1.000 abitanti
Basilicata	383	386	234	1.003	1,7
Mezzogiorno	6.396	21.263	9.617	32.276	1,8
Italia	34.665	78.755	112.212	225.632	3,7

Note: unità espresse in equivalenti tempo pieno (ETP)

Fonte: ISTAT

Anche l'analisi degli altri indicatori sull'offerta e la domanda di R&S mostra per la Basilicata alcune situazioni deficitarie rispetto ai contesti territoriali di riferimento. In tal senso, ad esempio, la spesa media regionale per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private sul PIL risulta essere pari a 0,8 euro per addetto (Mezzogiorno: 2,0; Italia: 4,0). Un rapporto analogo si osserva nel caso dell'indicatore sulla capacità innovativa, ovvero la spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo intra muros della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private sul PIL (Basilicata: 0,6%; Mezzogiorno: 0,9%; Italia: 1,3%).

Passando a considerare la capacità di sviluppo dei servizi alle imprese, misurata dalla quota percentuale delle unità di lavoro nel settore servizi alle imprese sul totale delle Unità lavorative Anno (ULA) dei servizi destinabili alla vendita, il relativo indicatore al 2011 si attesta sul valore del 28,7%, in linea con il dato medio del Mezzogiorno, ma inferiore a quello nazionale (30,9%).

Il sistema della ricerca & sviluppo in Basilicata, nel Mezzogiorno e in Italia

Tema/indicatore	Anno	Unità di misura	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
Ricerca e innovazione					
Spesa media regionale per innovazione delle imprese	2010	€/addetto	0,8	2,0	4,0
Capacità innovativa	2010	%	0,6	0,9	1,3
Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese	2011	%	28,7	28,3	30,9
Incidenza della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo (R&S)	2011	%	0,1	0,3	0,7
Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo	2010	%	15,0	23,2	31,5
Personale addetto alla ricerca e sviluppo (R&S) delle imprese	2011	ETP	154,9	9.709,8	112.477,9
Personale addetto alla ricerca e sviluppo (R&S) della Pubblica Amministrazione	2011	ETP	423,5	7.478,6	36.152,6
Spese intra muros della PA per R&S	2011	migliaia di €	28.990	436.857	2.653.591
Spese imprese pubbliche e private per R&S	2011	migliaia di €	9.191	922.240	10.825.300

Fonte: ISTAT, Banca dati di indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Stante la bassa incidenza della spesa per R&S, così come del numero di addetti impegnati in attività legate all'innovazione, l'indicatore che misura il numero di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese risulta, nel 2010, al 15%, contro il 23,2% del Mezzogiorno e il 31,5% dell'Italia (ISTAT, 2010). Dall'analisi dinamica, inoltre, si ricava un sostanziale arretramento del processo di innovazione a livello regionale: l'indicatore, infatti, perde quindici punti percentuali rispetto al 2008, risultando inferiore anche al dato del 2004 quando le imprese che hanno introdotto innovazioni era pari al 20,2%.

Prospetto 7- Sistema Podolico

I bovini di razza Podolica in purezza allevati in Basilicata e iscritti al Libro Genealogico della Razza assommano a 13.760 capi (Potenza: 10.040; Matera: 3.720), pari al 21,90% della popolazione totale dei soggetti destinati alla produzione della carne e al 15,60% del patrimonio bovino regionale. Va comunque osservato che del patrimonio bovino Podolico regionale fanno parte anche i soggetti meticcii, all'incirca 4.000 capi, derivanti dall'incrocio con altre razze da carne.

L'introduzione dell'inseminazione strumentale ha permesso una rapida diffusione di nuovi tipi genetici attraverso l'incrocio, soprattutto con razze estere da carne, in particolare Charolaise e Limousine, che ne hanno migliorato gli aspetti produttivi pur evidenziando, come dimostrato negli incroci di prima e seconda generazione, una minore adattabilità all'ambiente ostile, tipico carattere della razza Podolica pura. L'introduzione in regione di nuovi tipi genetici fu sostenuta da diversi operatori zootecnici, già nei lontani anni '20, ed è proseguita nel dopoguerra con l'incrocio di sostituzione, fino a culminare nel divieto dell'uso di riproduttori maschi appartenenti a razze non provviste di Libro Genealogico. Nel corso degli anni, l'utilizzazione di tori di razza diversa ha portato alla sostituzione di parte del patrimonio regionale con derivate podoliche le cui caratteristiche richiamano, per alcuni aspetti morfologici, i tori padri. Attualmente, i tipi morfologici più diffusi derivano dagli incroci tra Podolica - Marchigiana, Podolica - Chianina, Podolica - Charolaise e Podolica - Limousine.

Le aziende che allevano bovini Podolici in purezza rappresentano all'incirca il 21,36% degli allevamenti da carne lucani - 423 allevamenti, di cui 331 nella provincia di Potenza (ANABIC 2012) che si aggiungono ai 60 allevamenti specializzati in altre razze da carne (Limousine, Charollaise, Chianina, Marchigiana, Romagnola). I comuni, complessivamente 29, in cui si concentra il 75% del totale dei capi Podolici iscritti al Libro Genealogico, comprendono il 60% delle aziende caratterizzate da tale tipologia di allevamento (razza Podolica) ed il 35% degli allevamenti di bovini totali, rispecchiando il tipico ambiente della montagna interna lucana e identificandosi come comuni montani con elevata presenza di boschi (ad eccezione del comune di Pisticci). Infatti, l'indice di boscosità, in oltre i tre quarti dei comuni interessati dall'allevamento della Podolica, si attesta su di un valore medio superiore al 40%, con il sito più boscoso rappresentato da Terranova del Pollino (72,89%), seguito da Abriola ed Accettura che mostrano un valore dell'indice intorno al 70%.

I dati ISTAT relativi al VI Censimento generale dell'agricoltura evidenziano come il numero totale di allevamenti bovini presenti nei 29 comuni esaminati abbia subito una variazione negativa del -13%, passando da 853 allevamenti nel 2000 a 738 nel 2010. Tuttavia, tale variazione risulta nettamente inferiore alla contrazione intercorsa a livello regionale (-29%), rispetto alla quale si distinguono, per andamenti inversi rispetto alla media regionale, i comuni di Ferrandina, Accettura, Pisticci, Lagonegro e San Mauro Forte dove, negli ultimi dieci anni, si è assistito a un incremento nel numero di allevamenti bovini del +73%, passando da 72 allevamenti nel 2000 a 129 nel 2010. Il trend degli allevamenti di bovini Podolici (2000-2010, +152%), mostra, quindi, nel confronto con il dato generale delle aziende bovine site nei comuni elencati, che l'incremento è strettamente connesso alla nascita di nuovi allevamenti di podolica. La struttura dell'allevamento è organizzata su di una superficie totale media di 45 ettari con terreni in proprietà ed affitto, composta da un numero medio di corpi aziendali pari a 2,753, a prevalente conduzione diretta del coltivatore, di età intorno ai 54 anni.

Per quanto attiene la macellazione, nel periodo 2010-2013 sono stati macellati in regione circa 3.929 capi (10,54%) di razza Podolica su di un totale di 37.276 capi bovini, la cui provenienza è per il 99,77% italiana e per il 95,89% da allevamenti ubicati in regione.

Sul peso dei capi alla macellazione e sulla relativa resa alla mattazione non si hanno dei dati certi, mentre si dispone di informazioni sull'età alla mattazione, sui mattatoi in cui è avvenuta la macellazione (15 mattatoi con i comuni di Calvello, 756 capi di Tito, 656 capi di Tramutola, 437 capi tra i principali siti) e sulla provenienza dei capi macellati (93 comuni, tra i quali, Campomaggiore, Albano di Lucania, Picerno, Gorgoglione, Accettura, Ferrandina, Brindisi di Montagna, Acerenza, Tricarico, Stigliano ed Anzi, dai quali proviene il 51% dei capi Podolici macellati in Basilicata nel periodo 2010-2013).

Prospetto 8 - Vulnerabilità del territorio

In alcune regioni italiane, tra le quali la Basilicata, sono presenti aree a rischio di desertificazione, sia per le condizioni di maggiore severità del clima (prolungati periodi di siccità, alte temperature), che per la presenza di fattori predisponenti legati alle caratteristiche fisiografiche e strutturali del territorio (condizioni orografiche, morfologiche e del suolo) e non ultime, per le attività umane che hanno spesso ridotto, o profondamente alterato, gli ambienti naturali e l'equilibrio tra aree antropizzate, coltivate, boschi e aree naturali (gli incendi boschivi, l'abbandono di pratiche agronomiche tradizionali, l'adozione di modelli di gestione non sostenibili per determinati ambienti, la semplificazione strutturale e compositiva delle cenosi, la salinizzazione indotta da pratiche irrigue non appropriate, l'urbanizzazione, ecc.).

Sulla base di uno studio realizzato dall'INEA (2007), la Basilicata presenta il 30,4% della superficie territoriale sottoposta a tale fenomeno, sul quale incide, oltre all'alto tasso di aridità rilevato sul territorio regionale, anche l'elevata presenza di aree naturali scarsamente coperte.

Per la valutazione della vulnerabilità ambientale del sistema territoriale della Regione Basilicata, è importante fare riferimento anche alla metodologia ESA (*Environmental Sensitive Areas*), basata su indicatori chiave scelti con i criteri della significatività, dell'applicabilità e della possibilità di implementazione in Sistemi Informativi Geografici (Kosmas et al. 1999, Basso et al. 2000, Ferrara 2005). Questa metodologia è stata applicata nell'ambito del progetto P.I.C. Interreg III B - Desertnet con la realizzazione nel 2004 della "Carta delle Aree Sensibili alla Desertificazione" (Ferrara et al. 2004, Ferrara et al. 2005), successivamente aggiornata nel 2008 (Ferrara et al. 2008). In sintesi, la metodologia si basa su carte elementari (strati o layers) rielaborate mediante l'attribuzione di punteggi in grado di esprimere quantitativamente il peso esercitato da ciascun parametro ambientale nel modificare la condizione di equilibrio di un sistema ecologico. In tale contesto una "Area Vulnerabile" è considerata come una specifica entità territoriale nella quale fattori ambientali, socioeconomici e di gestione non sono in equilibrio tra loro o non sono sostenibili per quel determinato ambiente (Ferrara et al. 2005). La consistenza e la distribuzione dei differenti livelli di vulnerabilità ambientale del territorio lucano possono essere valutate analizzando la ripartizione, in termini percentuali, delle otto classi di vulnerabilità del territorio regionale, così come definite nel progetto Desertnet (Ferrara et al. 2004, Ferrara et al. 2008). Il diagramma nella figura seguente mostra una situazione buona in termini di vulnerabilità complessiva a livello regionale: il 50% circa del territorio non è interessato, o lo è solo potenzialmente, il 40% presenta condizioni di differente fragilità e solo una porzione inferiore al 10% di aree presenta livelli di criticità più o meno elevati. Analizzando poi la distribuzione spaziale delle aree sulla carta, è possibile notare che le aree più sensibili sono distribuite soprattutto nella zona orientale della regione e coincidono con la parte di territorio interessata da fenomeni calanchivi e da maggiore severità del clima e vulnerabilità della vegetazione.

Ripartizione percentuale e distribuzione della superficie regionale nelle classi di rischio ESA

